

"LA RASSEGNA"

published by
LA RASSEGNA PUB. CO.
A. Cusano, President
G. Trevisani, Treasurer
A. Rag. Caruso, Secretary

— Board of Directors —

M. Alleve
G. Calcavecchia
L. Scariamazza

SILVIO LIBERATORE
Editor & Business Manager

920 So. 10th St. Phila., Pa.

Subscription \$2 per year

Norris. Dovette però rappresentare molto bene la parte dello scemo il nostro signor Grande Venerabile, per aversi franca una severa condanna.

L'abbia o non l'abbia riportata questa condanna dice tanto poco quanto nulla nei rapporti della "falsa attestazione fatta".

All'epoca in cui egli giurava il falso non poteva certamente starmarsi un imbecille da non capire l'importanza dell'atto che compiva; egli aveva financo servito indomidamente il Re e la Patria fino al punto da esserne congedato senza congedo pulito; egli — il Grande Venerabile — è una volpe fina, di quelle che sono abitate a perdere, per vecchiaia, il pelo e non il vizio, dovette rendersi pur conto dell'atto doloso che andava a compiere. defraudando le leggi federali nel senso che, perchè la carta di cittadinanza si potesse conseguire, era necessaria anzitutto possedere certi determinati requisiti, poi attestarli in base a dichiarazione giurata.

Dunque è da concludersi, come peraltro non s'è potuto smentire, che il Gr. Venerabile Ordine Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania giurò effettivamente il falso all'epoca e nelle circostanze da noi denunciate al numero precedente.

Che ne pensano di quest'altro grave fatto gli on. Signori Componenti il Supremo Concilio? Non si sono ancora riuniti per riconfermare la loro fiducia nella persona del Grande Venerabile di Pennsylvania?

LA RASSEGNA

POLIPI E ARACNEDI

Da "Il Progresso" di Philadelphia, del 26 Settembre 1914, riproduciamo un articolo del compianto Giovanni Donato — una esimia ed onesta figura di giornalista che per parecchi anni fu in mezzo a noi, collaborando, prima, ne "La Voce del Popolo", e dopo ne "L'Opinione".

Riproducendo l'articolo, è nostra leggittima mira, nostro onestissimo fine di insistere sempre più sulle tinte della bieca figura del Grande Venerabile Ordine Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania.

Anche con Giovanni Donato, così con tanti altri galantuomini, ogni qualvolta ha avuto occasione di scendere in polemica, non risparmiò il santuario della famiglia, saccheggiandolo furfantescamente.

Ne prendano nota quelli del "Supremo Concilio", che han voluto assolvere prima di sentire le discolpe del Grande Venerabile, ed il focoso Dr. Pasceri che, non sappiamo se per effetto di neurastenia o di altro abbia voluto baciar la fronte insozzata di lui così tanto per vomitare anche oggi una delle sue solite castronerie giornalistiche, sull'immundo foglio del rammollito Catalogna.

Noti intanto il Dr. Pasceri che noi non gli lasceremo passare solo una di quelle fratellesche dimostranze di stima e di solidarietà. Noi siamo sempre qui per servire chiunque potesse dimo-

strare oggi, domani, un giorno qualsiasi di non essere tanto a posto con i nervi. Daremo, sapremo dare, non ci stancheremo mai di dare delle buone docie fredde a chiunque potesse soffrire di nervi come l'egregio amico nostro ineffabile Dr. Pasceri.

Così, in confidenza, Joe, mi credo in dovere di dirti con mio grande rammarico, data l'amicizia che ci lega, che dispero di veder mai sul tuo foglio un articolo tuo leggibile e decente da un qualsiasi punto di vista e ciò per il gran brutto difetto che hai di non padroneggiarti e non dar tempo al tempo.

E' vero che anche nei momenti più calmi della tua giornata sarresti incapace di scrivere una mezza colonna di roba passabile, ma è anche vero che se tu lasciassi passare il primo attacco, diciamo così, di nervi, con un po' di calma e un po' di tempo, studiando, furettando e consultando, assoggettandoti ad un bagno turco se d'estate e facendo a meno del calorifero se d'inverno, ritengo, sì, ritengo che potresti mettere alla luce almeno tre periodi discretamente connessi.

Io ti dico ciò per il tuo bene, perchè, vedi, è semplicemente vergognoso che dopo tanti anni di vita giornalistica (chiamiamola pure vita giornalistica), tu debba essere nell'assoluta impossibilità di scrivere in un modo decente, non dico polemizzare; ne avessi imbrogliata una sul tuo foglio. Ah, Joe!

Nè illuderti, povero Joe, che la deficienza dei tuoi, chiamiamoli pure articoli, possa essere compensata dalle dissertazioni filosofiche del tuo Nevino, perchè quelle dissertazioni — lascia che te lo dica in un orecchio — sono di genere futuristico, e tu sai che il futurismo finora almeno non ha fatto fortuna, a meno che non si voglia contare come fortuna la magnifica e ricca collezione di torsi di cavolo, bucce di limone, patate antiche, uova di età veneranda, ecc., una collezione che potrebbe gareggiare con quella dei tuoi articoli, se ti saltasse in mente di farne una.

E poiché son tornato a te, lasciami parlare di te e della tua ultima sfuriata contro la Mascherina. Tu dirai che il preambolo è troppo lungo, ma t'inganni. Io ho cercato di farti capire che hai bisogno di gran calma per dare una parvenza d'ordine alle tue idee, compito che non dovrebbe esserti difficile, dato che di idee non ne hai poi tante, e la sfuriata di cui parlavo mi conferma nell'onesta convinzione che tu abbia assoluto bisogno del mio consiglio amichevole.

Vediamo un po'. Tu hai basato le tue due colonne di spazio occupato nel tuo foglio su una lettera che fai firmare a "Mascherina". Ebbene, chechè ne penserai, la mia sincerità mi spinge a dirti che hai commesso tre castronerie in una volta. Prima castroneria — tu hai messo un pezzo di prosa decente in mezzo alla tua, facendo risaltare maggiormente la differenza. Seconda — hai pubblicato un documento di cui ogni uomo onesto potrebbe sentirsi onorato, ed hai fatto stampare in grassetto maiuscolo parole che rivelano semplicemente un ingenuo eccesso di scrupoli di un uomo che credeva commettere un delitto nel lasciarti. Io non so a chi alludi con la tua "Mascherina", ma se l'incontro mai in vita mia stringerò l'onesta zampa che vergò quelle linee. Tu dunque hai voluto pugnalar "Mascherina" e, s'è un uomo di spirito, tu l'hai fatto semplicemente sorridere.

Terza castroneria — "Mascherina" ti riteneva uomo perbene, come risulta dalla sua lettera, e tu gli dai una solenne smegatta. E in questo caso, diciamo la verità, tu hai perfettamente ragione. Tu desti la prima smentita con la insinuazione fatta sotto il vello di Nevio; la confermasti poi nel tuo parto intellettuale. Ti assicuro che non hai bisogno di insiste-

re perchè io e tutti quelli che ti conosco ti crediamo ciecamente.

Il resto del tuo "articolo"? C'è ben poco da dire. Dovresti dimostrare che non eri stato tu a sibilare dietro Nevio, ma non dimostrasti nulla. Dire come uno degli eroi del Guerrino detto il Meschino, a cui hai tolto la fiera espressione: "Menti per la gola, cane d'infedele, e te lo dimostrerò con la mia Durlindana", non significa dimostrare un fatto; significa semplicemente essersi cristallizzato in certe espressioni che forse avevano il loro valore ai tempi di Carlomagno ma che ora vanno messe nella collezione di cui ho già parlato e che bisognerebbe scaraventare alla testa del tuo Nevino ogni volta che pubblica una dissertazione come quella di giorni fa.

E a proposito di Nevio voglio darti un consiglio. Tienilo d'occhio, sai che ti plagia. Nella sua dissertazione è tutto futurista — per grammatica, proprietà di vocaboli, costruzione di periodi, ecc., ma in un punto è passatista, rancidamente passatista — ed è quando parla di ciabattini. Joe, ti dico che quel vocabolo l'ha rubato nel tuo repertorio; non credermi, se vuoi, ma questa è la mia onesta convinzione. Tienilo d'occhio e sta attento, ti dico, Joe.

Nello stesso tempo, non posso fare a meno di notare che dall'altra parte anche tu hai preso qualcosa da lui. Di la verità, non è vero? Eh! non negare, Joe, è inutile, sai; io me ne accorgo subito. Senti: "... a lottare con me — con noi — con questo giornale — che le fece maggiori lotte — per la redenzione morale di Phila. — ha combattuto..." Pare un'epigrafe; non ci manca che un sospiro "Parce sepulto!" e l'aggiungo io per farti piacere.

Nota anche, e di ciò mi congratulo con te, che stai imparando qualche frase latina. Ora devi imparare ad usarle a proposito; questa volta, per esempio quella frase "mens sana in corpore sano". L'hai usata terribilmente a sproposito. Poi ricorda anche che non perchè è latino è Vangelo. Se così fosse, Jack Johnson dovrebbe essere un genio fra i geni.

Prima di lasciarti, poiché ti voglio sempre bene, voglio darti un ultimo consiglio. Una volta che ti sei incapionato a scrivere ad ogni costo ed a dirigere un quotidiano — tristo incaponimento il tuo — cerca di liberarti di tutto il vecchio in cui ti stai fossilizzando e, non fosse che per la solita novità della cosa, prendi lezioni del filosofo futurista Nevio. Scommetterei dieci contro uno che egli condannerebbe senz'altro al rogo frasi come "scoecare sul livido grugno", "insudiciare le colonne di questo giornale" (frase, quest'ultima che ha il merito di esprimere una certa verità) "può darsi ch'io riprenda lo staffile", (un oggetto che ti sarebbe molto bene in mano se tu indossassi una tunica rossa e un paio di calzoni corti) "snodarsi sulla spina dorsale", "povero vecchio, padre di numerosa prole" (qui ci manca l'organetto ed il piattino), "buffone" (magnifico epiteto che potresti aggiungere alla sequela di mirabolanti titoli che ti sei appioppati oltre quello di giornalista, "eruttare bava velenosa" e tante altre che per raccoglierte tutte si avrebbe bisogno di un buon paio di molle.

Tutte queste frasi sono oramai così vecchie che ammorzano l'aria e bisognerebbe spazzarle in un mucchio. Vorrei tanti soldini per quante volte tu le hai usate; ci comperei un burro messicano e lo darei per compagno a Nevio.

Avevo mandato alle stampe la risposta al primo attacco aperto contro di me quando la mia attenzione fu richiamata su un'altra mezza colonna o più di infame turpiloquio del cosiddetto direttore di un quotidiano noto per le sue aggressioni criminose contro i pacifici ed onesti cittadini caduti in disgrazia del foglio per

ragioni che per taluni non sono un mistero.

Vi è tanta, ma tanta bruttura in questa mezza colonna di stampato che ne son rimasto inorridito e violentemente nauseato, come chi mentre discute con un uomo che crede sano, vede improvvisamente costui irrigidirsi, schiumare alle labbra, arrancare gli occhi roteanti e si trova, in una parola, di fronte alla schifosa manifestazione dell'epilessia nella sua forma più acuta e disperata in questa mezza colonna c'è tanta bruttura che un uomo normale ne resta atterrito — c'è tutta l'anima dell'autore, e la bruttura di quest'anima è insondabile.

Oh, disgraziato! l'anima tua sozza non conosce limiti ed i tuoi rutti purulenti fanno salire il loro fetore al cielo, ma un giorno morrai col corpo pullulante di vermi che saranno i soli a tenerci compagnia e coperto di sputi — gli sputi dell'umanità di cui non rispettasti l'istituzione più santa: la famiglia.

Oh, ibrido innesto di vampiro su luttulento anfibio, perchè hai voluto appannare il cristallo purissimo della mia famiglia col tuo fiato appettato? Ho fatto io mai cenno della tua famiglia? No, perchè essa mi è sacra, come l'istituzione stessa, come il focolare che la simboleggia. No, perchè essa è assolutamente estranea alle tue sozzure. No, perchè essa è fuori dell'agone impuro in cui mi hai trascinato. Perchè, tu che mi chiami vigliacco, ha voluto colpirmi con una frase sozza, sozza in quanto son pronto a difendere con tutti i mezzi dalle tue vigliacche insinuazioni? E che hai voluto dire con quella frase equivoca come è equivoco tutto il tuo essere — anima, cuore e merda? Che vuoi dire, quando è risaputo che io ho messo su una casa modestissima fidando esclusivamente nelle mie forze?

Senti, la mia famiglia consiste in una santa e un angioletto, l'una completamente dedicata all'altro, ritirata nel tempio della famiglia appartata e felice di fronte all'altare della famiglia, lontana dai salotti, dai ritrovi, dalle feste, il suo mondo limitato alla soglia di casa. Giù il cappello, furbetto, quando la tua torbida e torpida mente si rivolge alla mia, come alla famiglia di ogni onesto uomo.

Ritira la tua immonda frasacchia, brutto cane ringhioso, e poi continueremo a cantare se vuoi, noi soli, senza toccare le famiglie, io, tu e il tuo sagrestano. E non cercar di tirare in ballo chi si cura tanto di te quanto di un mozzicone di sigaro, non cercar di prender pose eroiche perchè io son disposto da solo a tener fronte a te ed al galeotto incatenato alla barecaccia fessa e idropica che ti tiene ancora a galla. Nè creder di poter rialzare la sorte del tuo foglio pericolante col cercar di attirare nella mischia persone molto, ma molto al disopra di te che potrebbero farti la tanto agognata réclame.

L'uomo contro cui tu lanci con monotonia da idiota sempre la stessa accusa è lontano da parecchie settimane e non sa nulla di nulla, nè vorrà mai chinarsi ad osservare le tue contorsioni, perchè la sua vita è piena ed utile, mentre la tua è vuota e malefica. Anche se questo uomo fosse colpevole di tutto ciò che tu gli addebiti e le sue colpe fossero centuplicate, di fronte a te sarebbe sempre un gentiluomo perfettissimo. Ma, ripeto, lui è fuori questione, lui è estraneo a questa lotta a cui mi son lasciato trascinare dalla mia impulsività e dalla giustizia della causa, e son sicuro anzi che egli non m'approvverebbe — perchè è sua massima che un uomo onesto ha tutto da perdere e nulla da guadagnare nel misurarsi con un avversario come te.

Nè tirare in ballo il "vecchio padre di numerosa prole", prima perchè tu non hai il diritto di cacciare il naso negli affari che non ti riguardano, e poi perchè si

era affto di tutto da due anni a questa parte per indurre il tuo "vecchio padre di numerosa prole" a cercare di guadagnarsi almeno una parte dello stipendio che credeva di poter guadagnare eternamente con le forbici. E tu sei in mala fede quando parli dell'opera del "vecchio padre di numerosa prole" perchè la collezione del giornale è là e canta chiaro. E ancora, fui io, proprio io che tu malignamente accusi del contrario, che cercai di salvarlo con un ultimo e vano tentativo di far lavorare secondo le sue forze il tuo "vecchio padre di numerosa prole" tracciandogli col consenso dell'amministrazione un programma che non seguì mai. Lui preferì fare il suo comodo e finì con lo stancare l'amministrazione, che di pietà per lui ne aveva avuta fin troppo.

Tutto ciò, naturalmente, non t'importa. Tu hai bisogno di ululare e latrare, e continuerai a latrare ed ululare anche se ti si dimostra che te la pigli con la luna. E tu ulula e latra, ma devi farlo contro di me, solo contro di me, e ti proibisco assolutamente di far cenno della mia famiglia, o sarò disposto a tutto, m'intendi? A tutto. Ritira la tua ultima insinuazione vigliacca e non ritornarci più se non vuoi che questa lotta di parole degeneri in un'altra lotta. Ed io avrò tutti gli onesti con me, perchè difenderò la mia famiglia dalle esalazioni letali dell'anima tua.

A me potrai dire tutto quello che ti piace, precisamente come hai fatto finora, ed io ti risponderò se mi farà comodo. Ciò, si dice sicuro, non è cinismo, da parte mia, ma supremo disprezzo per te e per la plebaglia che potrà battere le mani al tuo turpiloquio, per quanto io dubiti che vi possa essere un solo uomo capace di tanto. Chi ti applaudirà sarai tu stesso.

PRATICITA' AMERICANA

In America, come un po' dappertutto, gli impiegati ferroviari incaricati di gridare il nome delle stazioni in cui i treni si fermano, li storpiano in guisa da renderli molto spesso inintelligibili.

Preoccupata dell'inconveniente, una delle Società esercenti ha piantato a Boston, in via d'esperimento, una scuola di pronuncia in cui si insegnerà agli impiegati stessi la dizione corretta e chiara, addestrandoli a non gridar troppo ed a non abbassar troppo la voce. Apposite istruzioni verranno esposte all'esterno dei vagoni per rammentare l'osservanza delle regole impartite. Chi, nonostante la scuola, continuerà nel vecchio andazzo, verrà senz'altro licenziato.

PER LA CONSERVAZIONE DEI PALI

Si annunzia un nuovo efficacissimo procedimento per la conservazione dei grossi pali di legno e che consiste nell'impregnarli per immersione in una soluzione diluita di fluoruro di zinco acido. Essa è cinque volte più attiva delle sostanze usate sin qui ed anche, stando agli esperimenti fatti sin qui, presenterebbe un vantaggio economico non indifferente.

Assumiamo all'ufficio di nostro agente collettore il Sig. ALFREDO CALANDRA, persona distintissima, molto nota in Colonia, specialmente nei quartieri del West Philadelphia ove egli risiede.

Farmacia Italiana
LIPPI & MAROCCHI
S. E. Cor. 17th & Reed Sts.
Philadelphia
Servizio inappuntabile

Bell Phone: Fibert 3810

Dr. S. Mammarella
812 So. 9th St. Philadelphia

FARMACIA

Gennaro Salerno

Cor. 8th & Passyunk Avenue
Questa Farmacia è stata impiantata con criteri veramente moderni

Titolo & Campaniolo

NEGOZIANI DI TESSUTI
728 So. 8th St. Philadelphia
Stoffe finissime — Prezzi i più bassi della piazza

Both Phones Notary Public

Pererlla Realty, Inc.

Real Estate in all its branches
16th & MOORE STREETS
Philadelphia, Pa.

Farmacia Italiana

S. DE MATTEIS Prop.
Specialità per malattie veneree
Agenzia dell'American Express per la spedizione di vaglia postali e telegrafici in Italia — Bigliettoi d'imbarco, Atti Norarli.
Cor. 22nd & Indiana Avenue
Philadelphia, Pa.

FARMACIA

Gennaro Tito Manlio

8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.
Specialità in medicinali esteri e nazionali

JOHN SANNINI

-Bakery-

1420 Wharton St., Philadelphia

SI MANIFATTURA E SI SERVE A DOMICILIO LA

MIGLIORE QUALITA' DI PANE CASERECCIO

PROVATE CON UN ORDINE E VEDRETE

GRANDE STUDIO FOTOGRAFICO

LEMME

8th & Passyunk Ave., Phila.

NEL NOSTRO STUDIO SI ESEGUISCONO

I MIGLIORI LAVORI FOTOGRAFICI

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

PROVATE CON UN ORDINE

Savoy Restaurant

IL PIU' ELEGANTEMENTE MESSO DEI RESTAURANTS ITALIANI

231 S. 11th St.,

Philadelphia

CUCINA ALL'ITALIANA, FRANCESE, AMERICANA

PRANZI E CENE ALLA "TABLE D'HOTE" VARIATI TUTTI I GIORNI

Massima pulizia - Servizio specialissimo eseguito da provetti camerieri

I locali del Savoy Restaurant sono messi con ogni ricercatezza possibile — Sale da pranzo

per convegni familiari e per amici — Posizione centrale preferita e patrocinata dal

migliore elemento italiano ed americano. — Chi non conosce ancora il Savoy Restau-

rant lo visiti per una sola volta per rimanerne soddisfatto.